

<b>Mittente</b>	Grillo Angelo	<b>Destinatario</b>	Ciampolo Girolamo
<b>Data</b>		<b>Tipo data</b>	assente
<b>Luogo di partenza</b>	Albaro (S. Giuliano)	<b>Luogo arrivo</b>	
<b>Incipit</b>	Han ben potuto vari accidenti partir gli amici, ma non		
<b>Contenuto</b>	<p>Angelo Grillo ribadisce la sua affezione nei confronti di Girolamo Ciampolo [priere di S. Placido di Calonerò presso Messina]. Nonostante i casi della vita li abbiano fatti allontanare, non hanno potuto incrinare l'amicizia. Sebbene siano passati anni dall'ultima volta in cui si videro, in Grillo è rimasto quel desiderio ardente di servire l'amico e quel tenero amore fraterno con il quale l'aveva amato e onorato quando vivevano nello stesso monastero. È dispiaciuto che, oltre alla podagra, il suo interlocutore sia afflitto da travaglio d'animo, perciò gli consiglia di riprendere alcuni studi iniziati in gioventù: tornare agli studi liberali e di filosofia, che è maestra di vita, sicuramente gli farà trascorrere serenamente gli ultimi anni. Lo ragguaglia sulla sua condizione, dicendosi soddisfatto della solitudine di Albaro. Talvolta passa il tempo leggendo i classici, altre volte i testi patristici, e quando legge Girolamo, Agostino e Bernardo tutto il corso della sua vita gli sembra un breve sogno e un esile fantasma. Per vincere la noia, a volte gioca con [il suo cagnolino], Melampo. Gli invia un sonetto [secondo Elio Durante e Anna Martellotti, Don Angelo Grillo O.S.B. alias Livio Celiano poeta per musica del secolo decimosesto, Firenze, Spes, 1989, p. 163, si tratta del sonetto 'Può ben fortuna a' bei desir rubella', in Rime, Venezia, Ciotti, 1599, c. 173v] come testimonianza d'affetto. [La lettera compare in stampa a partire da Angelo Grillo, Lettere, Venezia, Ciotti, 1602; è databile agli anni 1594-1598, come si evince dall'edizione, cronologicamente ordinata, Angelo Grillo, Lettere, Venezia, Ciotti, 1604, dunque, poiché proveniente da Albaro, deve forse essere fatta risalire agli anni 1594 o 1595]. [Argomento, soprascritto alla lettera da Pietro Petracchi: "Rinova la memoria della sua affezione, si duole del suo male, e de' suoi travagli, gl'insegna il modo di trovar tranquillità, e gli dà conto di sé stesso."].</p>		
<b>Fonte</b>	Angelo Grillo, Lettere, vol. I, Quarta impressione, Venezia, Ciotti, 1616, p. 835, Misto		
<b>Compilatore</b>	Chiarla Myriam - Ferretti Chiara		